**Diritti dell’uomo.**

**L’interpretazione di Lynn Hunt.**

Lynn Hunt, *Inventing Human rights*. *A History*, London – New York, 2007.

Lynn Hunt, *La forza dell’empatia. Una storia dei diritti dell’uomo*, Laterza, Roma - Bari, 2010.

Lynn Hunt, *L’invention des droits de l’homme. Histoire, psychologie et politique*, Editions Markus Haller, 2013. (Préface à l’édition française, par Amartya Sen, Université de Harvard)

Il lavoro di Lynn Hunt circoscrive l’analisi all’emergere della coscienza dei diritti umani e alla traduzione di questa coscienza in pensiero politico e in documenti ufficiali (Dichiarazioni…). Omette volutamente tutto il dibattito storiografico, filosofico e teorico sulla nozione di individuo e di persona. Lynn Hunt analizza “come i diritti umani diventarono evidenti di per sé” (p. 12).

La tesi di fondo è che i diritti umani hanno un fondamento emotivo (pp. 14 -15).

L’assunto metodologico è che le esperienze producono cultura, la cultura produce emozioni, le emozioni provocano modificazioni cerebrali, che generano nuove idee.

Nel caso dei diritti dell’uomo il percorso nasce con Pietro Abelardo (p. 21) e ha come punto di arrivo la metà del XVIII secolo. Il punto di arrivo della metà del XVIII secolo è a sua volta un nuovo inizio: l’inizio di un percorso tuttora in atto (pp. 14 -15, 18 -19).

I diritti umani hanno un fondamento emotivo. L’empatia (la capacità cioè di sentire e di immaginare l’altro come simile a sé) è la base dei diritti umani. L’empatia si basa sul riconoscimento che gli altri sentono e pensano come noi, che la nostra sensibilità interiore è fondamentalmente simile (p. 15). L’empatia emerge man mano che l’individuo si svincola dalle maglie della comunità, acquista coscienza del proprio corpo, del proprio sé e degli altri. Sotto il profilo culturale il percorso comincia con Pietro Abelardo, trova piena fioritura nel XVIII secolo e una forte accelerazione nella seconda metà del XVIII secolo.

Nel Settecento i romanzi epistolari giocano un ruolo fondamentale nel far sentire e quindi nel far pensare che tutte le persone sono eguali e che l’altro è simile a sé. I romanzi epistolari – ma non solo – pongono le premesse emotive per la nascita della teoria dei diritti dell’uomo.

1761: Rousseau: *Giulia, o la nuova Eloisa.*

I diritti umani richiedono tre qualità interdipendenti: devono essere naturali (inerenti agli esseri umani), uguali (gli stessi per tutti), e universali (applicabili ovunque). Perché i diritti siano diritti umani, tutti gli esseri umani ovunque nel mondo devono goderne in egual misura e soltanto in virtù della loro condizione di esseri umani (pp. 7-8). Naturalezza, uguaglianza, universalità.

Ma non basta. I diritti umani diventano significativi soltanto quando acquistano contenuto politico. I diritti umani sono i diritti degli esseri umani nella società. Sono i diritti degli esseri umani gli uni nei confronti degli altri.

I diritti umani trovano espressione politica nella Dichiarazione di indipendenza americana del 4 luglio 1776 e nella Dichiarazione francese dei diritti dell’uomo e del cittadino del 26 agosto 1789.

La Dichiarazione di indipendenza americana del 1776 non ha però status costituzionale. Era una semplice dichiarazione d’intenti. I diritti umani non figurano nella Costituzione del 1787. Figurano invece nel *Bill of Rights* americano del 1791.

La Francia è quindi la prima a costituzionalizzare i diritti dell’uomo.

Il *Bill of Rights* inglese del 1689 non contemplava diritti umani naturali, eguali e universali. Faceva riferimento solo a una categoria di persone: gli uomini inglesi nati liberi.

Tra il 1689 e il 1776 avviene la trasformazione della teoria dei diritti da diritti di una sola categoria di persone a diritti di tutti gli uomini in quanto uomini. Questa trasformazione della teoria ha un fondamento emotivo (empatia) che attiva una produzione culturale, la quale a sua volta rafforza la stessa empatia. Il percorso è nato nel XII secolo ma nel XVIII secolo ha una forte accelerazione.

**Questioni terminologiche.**

L’espressione “droits de l’homme” compare nel *Contratto sociale* di Rousseau (1762).

Burlamaqui, *Principes du droit naturel* (1747) : droits de l’homme (compare nell’ indice ma non nel testo).

**Per una contestazione della metodologia e dell’interpretazione proposta da Lynn Hunt cfr. in particolare:**

P. de Bolla, *The Architecture of Concepts: The Historical Formation of Human Rights*, New York, Fordham University Press, 2013.

Jonathan Israel reviews Peter de Bolla’s *The Architecture of Concepts*:

<https://criticalinquiry.uchicago.edu/jonathan_israel_reviews_peter_de_bolla/>

S. Moyn, *The Last Utopia: Human Rights in History*, Cambridge, Belknap Press of Harvard University Press, 2010 (cfr. PDF integrale in allegato).

Cfr. una recensione del libro di Moyn:

<https://www.nytimes.com/2010/09/26/books/review/Cooper-t.html>

**NB: Il testo di Peter de Bolla usa le metodologie delle *Digital Humanities*:**

A Note on Methodology.

This study is based upon the use of digital archives, most especially Eighteenth Century Collections Online (ECCO), for constructing datadependent descriptions of conceptual architectures. These data represent the frequencies of word use, taken both as singular terms and as concatenations in phrases. Counts are given not for the number of times a word or a phrase appears across the century but for the number of texts within which a search item appears. These frequencies of appearance in texts have been tracked in twenty-year segments, presenting the data in the manner shown in table 1. The search operator N finds uses of the two terms in either order; the search operator W searches for the terms in the order specified. Searches for exact phrases use quotation marks: Thus, “rights of man” searches for the exact phrase. The numerical-values count reprints of specific texts or multiple editions. Since my aim is to assess the dispersal of a concept across the culture at large (here accessed through the database of printed texts) the “noise” (insofar as it is noise) that is in these figures does not concern me. I am not proposing to compare how many times a word or phrase was used; rather, I am seeking to assess how widely a word or phrase circulated across and within the text base. And I am most interested in the appearance of words within proximate ranges of other words since this provides the basis for identifying a conceptual network. In this case it does not matter if the words are syntactically or grammatically coherent, that is used in the same sentence. For similar reasons, I am not concerned about the dissemination of specific texts or about the size of a putative readership since the methodology aims to construct a picture of a culture-wide conceptual network. It does not matter for the purposes of my argument—at least until the fourth chapter—whether many or few historic actors availed themselves of the concepts whose architectures I describe […..].

Bolla, Peter de. The Architecture of Concepts (posizioni nel Kindle 180-190). Fordham University Press. Edizione del Kindle

Bolla, Peter de. The Architecture of Concepts (posizioni nel Kindle 190-196). Fordham University Press. Edizione del Kindle.

**Interpretazioni diverse da quella di Lynn Hunt.**

**Filiazione diversa.**

Molti studi propongono una filiazione diversa da quella prospettata da Lynn Hunt. Alcuni studiosi sostengono che i diritti dell’uomo sono il frutto di un lungo e paziente lavoro collettivo millenario al servizio dell’umanizzazione mai completata del mondo. Si parte dal codice di Hammurabi (1792 a.C.) per continuare lungo tutto il corso della storia umana. Si parla di un albero genealogico dei diritti dell’uomo dalle molteplici radici: filosofia greca (stoici), cultura giudaico-cristiana, scuola di Salamanca, illuminismo…. Gli studiosi cattolici in particolare mettono in risalto la centralità della nozione di persona nella rivelazione cristiana.

**Brian Tierney**

B. Tierney,*The Idea of Natural Rights: Studies on Natural Rights, Natural Law and Church Law. 1150-1625*, Cambridge, 1997.

Brian Tierney fa risalire l’origine della nozione di diritti dell’uomo ai decretisti del XII secolo. I decretisti sono i commentatori del *Decretum Graziani*. Per Tierney “diritti naturali” e “diritti dell’uomo” hanno lo stesso significato. Nel XII secolo *ius naturale* comincia ad essere declinato come un diritto soggettivo. I decretisti assegnano al concetto di diritto naturale *anche* una dimensione soggettiva.

**Jacques Maritain**

Jacques Maritain, *Les droits de l’homme et la loi naturelle* (1942).

Maritain propone una genealogia ampia per i diritti umani, ma assegna un primato al cristianesimo.

La genealogia ampia parte da Sofocle (pp. 167-168) e comprende - tra gli altri - gli stoici, la scuola di Salamanca e Grozio.

Per Maritain i diritti umani derivano in particolare dalla nozione di persona della rivelazione cristiana e dalla concezione dell’uomo sviluppata dalla filosofia cristiana (pp. 172-173, 180-181).

Maritain sostiene l’esistenza di una natura umana, eguale in tutti i tempi, in tutti luoghi e in tutti gli uomini (p.168).

Esiste la natura umana ed esiste una legge naturale. La legge naturale è la base dei diritti dell’uomo.

Nel libro *Man and the State* (1951) Jacques Maritain spiega il modo in cui la legge naturale può essere conosciuta dagli uomini.

Maritain ha un ruolo importante nel far recepire dal magistero della Chiesa due concetti: diritti umani e democrazia.

Diritti umani:

Pio VI condanna la teoria dei diritti umani nel breve *Quod Aliquantum* (10 marzo 1791).

Nelle encicliche di Pio XI contro i totalitarismi (1937) non si parla di diritti dell’uomo ma di diritti che l’uomo ha ricevuto da Dio: l’uomo in quanto persona possiede dei diritti che derivano da Dio.

*Mit brennender Sorge* (14 marzo 1937)

*Divini Redemptoris* (19 marzo 1937)

Pio XII si astiene da ogni dichiarazione di assenso in occasione della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo (10 dicembre 1948).

L’espressione “diritti dell’uomo” compare per la prima volta nei testi ufficiali della Chiesa nell’Enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (1963).

Democrazia:

Jacques Maritain, *Christianisme et démocratie* (1943).

Prima della seconda guerra mondiale la democrazia è considerata dal magistero della Chiesa come una forma di governo tra le altre. E’ la posizione espressa da Leone XIII nelle encicliche degli anni Ottanta dell’Ottocento.

Maritain pubblica nel 1943 *Christianisme et démocratie*.

Pio XII si pronuncia a favore della democrazia nel radiomessaggio del Natale 1944.

Maritain in un messaggio radiofonico dall’America sosterrà che grazie alla resistenza francese erano tornate a incontrarsi due anime della Francia: i principii della rivoluzione francese e i principii della religione cristiana.

**Contestazione della teoria dei diritti umani.**

**Alain de Benoist**

Alain de Benoist, *Droits de l’homme et droits des peuples* (2003).

Alain de Benoist, *Universalité et non-universalité des droits de l’homme* (2003)

Materiale digitale:

Intervista ad Alain de Benoist e Danilo Zolo sui temi del libro di A. de Benoist 'Oltre i diritti dell'uomo-per difendere la libertà'. A cura di Maurizio Messina

Alain de Benoist, *Au-dela des droits de l’homme. Défendre les libertés*, Editions Krisis, Paris, 2004.

Testo integrale.

Alain de Benoist sostiene che la teoria dei diritti dell’uomo è una “idéologie ethnocidaire” dell’Occidente.

La teoria dei diritti dell’uomo è una costruzione ideologica dell’illuminismo. La pretesa di proporre valori universali validi sempre e in ogni luogo è senza fondamento.

Se questi valori sono universali e inerenti alla natura dell’uomo, come mai non sono stati scoperti prima? Come mai sono diventati evidenti solo dopo moltissimo tempo, in un certo momento della storia e in un’area circoscritta del pianeta?

La teoria dei diritti dell’uomo mette al centro l’individuo. Ma la concezione dell’individuo come autonomo e separato dalla comunità è una concezione assente in gran parte delle culture del pianeta. Anche in Occidente ha fatto la sua comparsa molto tardi. Imporre questa concezione ad altre culture comporta la loro distruzione. La teoria dei diritti dell’uomo è funzionale agli interessi e alle spinte egemoniche dell’Occidente.

Alin de Benoist non contesta che esista una natura umana e che questa natura umana sia conoscibile dalla ragione. Contesta il modo in cui la nozione di natura umana è declinata nella teoria dei diritti umani. La teoria dei diritti umani propone una triplice separazione: tra l’uomo egli altri esseri viventi, tra l’uomo e la società (l’essere umano è l’individuo), tra l’uomo e l’insieme del cosmo. Questa triplice separazione non esiste in gran parte delle culture non occidentali. La nozione occidentale di individuo separato dal gruppo, dalla tradizione, dai legami sociali e dalla totalità del reale non esiste nella gran parte delle culture del pianeta.

Gran parte delle culture del pianeta – come la cultura occidentale delle origini – sono ancora culture oliste. In gran parte delle culture del pianeta l’individuo in sé (separato dal gruppo, dalla tradizione, dagli altri esseri viventi e dal cosmo) non esiste. Non è rappresentabile.

La natura umana di cui parla la teoria dei diritti dell’uomo è una costruzione ideologica che separa l’uomo da tutto ciò che lo circonda.

Per de Benoist la natura umana esiste ma non si presenta mai allo stato puro. La natura umana si presenta sempre all’interno di un contesto. All’interno e in relazione con un contesto: sociale e culturale.

L’individuo della teoria dei diritti dell’uomo è un individuo spogliato di tutte le sue caratteristiche concrete, slegato da tutte le appartenenze naturali e culturali.

**Diritti umani.**

**Bibliografia aggiuntiva.**

“Corpus”, Revue de philosophie, n.64, 2013 : *Le droit naturel*.

V. Ferrone, *Storia dei diritti dell’uomo*, Bari, Laterza, 2014.